

Crescere Insieme



Ci prendiamo da soli come maggioranza il merito di realizzare il collegamento fra la piazza dell'area Cassinelli e via Trento con la demolizione di casa Armanini, un'opera fondamentale per il traffico nel paese di Storo, con il voto contrario della minoranza, che vorrebbe impedire l'operazione facendola fallire nell'unica possibilità che ha l'amministrazione comunale di realizzarla.

*Il capogruppo di Crescere Insieme
Ennio Colò*

*Cesare Maestri illustra
a Fabrizio del Noce
il percorso del Palvico*

Ringraziamo la lista giovani che ci permette di esporre il nostro pensiero a proposito dell'argomento; condividiamo pienamente la preoccupazione per una eventuale mancanza di acqua e soprattutto abbiamo apprezzato le informazioni e le indicazioni per un uso più accurato della ricchezza "acqua" che ci è stato fornito dalla provincia mediante l'opuscolo richiamato nella mozione.

Per quanto riguarda la mozione in oggetto ci dichiariamo:

- favorevoli ad un interessamento da parte della giunta comunale affinché la provincia possa individuare il sistema più corretto e tecnicamente possibile per la concessione di incentivi atti a favorire un risparmio sull'uso di acqua potabile;
- favorevoli ad attivarci per favorire una campagna di sensibilizzazione da operare secondo noi nelle scuole e naturalmente in tutte le famiglie affinché l'uso dell'acqua sia fatto in una ottica di risparmio e di un accurato uso;

- contrari all'inserimento nel regolamento edilizio di norme per favorire interventi di recupero delle acque; questo appare una cosa difficile da operare in quanto inserendo in detto regolamento norme per lo sdoppiamento delle mandate ai wc, oppure la realizzazione di vasche o serbatoi di accumulo di acqua piovana o di impianti per il recupero di acque di scarico di lavelli, docce o lavabi, potremmo trovarci nella situazione di obbligare i futuri fruitori di licenze edilizie per nuove abitazioni o per risanamenti e ristrutturazioni a realizzare opere che in nessuna altra normativa né nazionale né provinciale sarebbero obbligati a realizzare con conseguente rischio di ricorsi ad organi di vigilanza amministrativa. Va detto inoltre che nascerebbero dei problemi tecnici di non impossibile soluzione ma di costi non indifferenti: per esempio realizzazione di serbatoi di accumulo esterni o nel sottotetto di capacità

Dichiarazione

*di voto in merito
all'acquisizione
di Casa Armanini*

*Seduta del
Consiglio Comunale
del 27 settembre 2001*

Dichiarazione

*di voto alla mozione
sull'incentivo
per il risparmio
dell'acqua potabile*

*Seduta del
Consiglio Comunale
del 27 novembre 2001*

Crescere Insieme

minima 3-4 mc. visto i periodi anche non piovosi di alcune settimane, oltre al costo di sdoppiamento dell'alimentazione dei wc che dovrebbero funzionare sia ad acqua accumulata che ad acqua da rete. Poi ci sarebbe il problema di valutare il costo di depurazione che attualmente viene addebitato sul volume di acqua in entrata decurtata di una percentuale per consumo che non va a finire nella fognatura; si dovrebbero installare contatori sulla fognatura in uscita (tutto fattibile ma con costi).

Detto questo proponiamo la variazione della mozione con queste parole:

A questo punto siamo ad impegnare la giunta ad adoperarsi presso la provincia per ottenere incentivi in questo senso atti a favorire la riduzione di uso di acqua potabile o il recupero delle acque come sopra descritto.

Parallelamente si chiede che la giunta si attivi con una campagna di sensibilizzazione verso la popolazione volta al risparmio idrico. Tra le opere di sensibilizzazione si prevede di consigliare e invitare in fase di rilascio di concessioni edilizie allo sdoppiamento della mandata e dello scarico di acqua grigia.

*Il consigliere di Crescere Insieme
Andrea Bonomini*



*L'esperienza di Maestri
sembra aver convinto
Del Noce*

Premesso che:

- Come noto la Legge 5 gennaio 1994 n. 36 e s.m. "Disposizioni in materia di risorse idriche", nota anche come Legge Galli, ha introdotto nella legislazione italiana il principio che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.
- Con l'emanazione del D.P.R. 18 febbraio 1999 n. 238 "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della Legge 36,1994 in materia di risorse idriche" e del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" le disposizioni della Legge Galli trovano piena operatività.
- La Provincia Autonoma di Trento disciplina con propria legge, le modalità per la concessione ed il riconoscimento di utilizzazione di acque pubbliche (art. 48 L.P. 11.09.1998 n. 10 come da ultimo modificato dall'art. 25 L.P. 22.03.2001 n. 3).
- Il nuovo regime giuridico delle acque non comporta l'esclusione totale di una utilizzazione ad uso particolare, tuttavia la derivazione dell'acqua è possibile solo dopo aver ottenuto un atto di concessione da parte dell'Ente pubblico competente. In assenza di concessione la derivazione dell'acqua è abusiva e, qualora scoperti, i responsabili possono essere assoggettati a sanzioni amministrative e penali.

- Nella Provincia Autonoma di Trento, dunque, entro il 31 ottobre 2001 dovevano essere presentate le domande per la concessione preferenziale o riconoscimento di esercizio derivazione d'acqua da parte di coloro che le abbiano attivate prima del 3 ottobre 2000 in assenza di idoneo titolo a derivare, in applicazione proprio del nuovo regime giuridico che afferma che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche. La concessione verrà concessa a titolo oneroso per alcune tipologie di uso:

Tipologia d'uso	Canone annuo minimo
Usi domestici, igienici, antincendio e vari	262.000
Uso irriguo	127.000
Uso industriale	103.000
Uso potabile	103.000
Per produzione di forza motrice	262.000
Uso ittigenico e irrigazione attrezzature sportive	262.000

Considerato che:

- la legge 5 gennaio 1994 n. 36 e s.m. intende perseguire degli obiettivi che, innegabilmente, sono di alto valore civile;
 - la realizzazione dei principi è stata demandata alla regolamentazione nazionale, ad alla disciplina locale riservata al legislatore della Provincia autonoma di Trento;
- con la presente si vuole richiamare l'attenzione dei responsabili sugli effetti deleteri di una regolamentazione che è

Delibera 39

Mozione

*proposta dal consigliere
Donato Donati
riguardante
le concessioni
per l'esercizio
di derivazioni
d'acqua private*

*Seduta del
Consiglio Comunale
del 27 novembre 2001*

Progetto 2000

Dichiarazione

*relativa alla proposta
di mozione
sulla revisione del Piano
Regolatore Generale*

*Seduta
del Consiglio Comunale
del 26 luglio 2001*

stata elaborata senza tener conto delle situazioni concrete che vengono disciplinate, fra cui:

- le piccole sorgenti di montagna con portata di pochi litri al minuto utilizzate in simbiosi con le cascine di montagna;
- i pozzi domestici che nella piana di Storo hanno consentito l'irrigazione dei giardini e orti annessi alle abitazioni evitando di mettere in crisi in periodi di magra o di siccità gli acquedotti comunali; costringendo i sindaci a impopolari ordinanze e a impossibili controlli.

La disciplina dei prelievi disegnata dal legislatore provinciale appare oltremodo onerosa per la realtà su cui va ad essere applicata, provocando dei costi sproporzionati rispetto ai canoni di utenza degli acquedotti, scoraggiando in tal modo tutte quelle iniziative che mirano ad evitare: eccessivi investimenti pubblici in acquedotti pubblici sovradimensionati per numero e per portata.

L'imposizione di un canone, sproporzionato rispetto al reale valore della derivazione, non è giustificato nel momento in cui appare evidente che dall'uso dell'acqua non deriva alcun utile industriale, artigianale o commerciale, ma sia riservato all'uso familiare dai proprietari dei fondi e degli immobili di montagna che convergono su una data fonte o a un uso sussidiario e di riserva nel caso dei pozzi domestici.

È necessario che venga stabilita la gratuità o comunque la convenienza all'utilizzo delle sorgenti minimali e dei pozzi domestici, ed è necessario che vengano riaperti i termini o stabilita una sanatoria per recuperare i casi di coloro che fatto i conti hanno rinunciato a denunciare utilizzi già in essere perché rientra nell'interesse pubblico che tali utilizzazioni non vengano a gravare sugli acquedotti comunali già funzionanti o non vengano a costituire i presupposti perché si realizzino nuove e dispendiose opere acquedottistiche, basate sull'ovvio presupposto che comunque l'acqua è un bene necessario primario per la vita di comunità.

Tutto ciò considerato:

- RICORDATO che l'argomento è stato trattato nel corso della Conferenza dei Sindaci del Comprensorio

delle Giudicarie del 31 maggio 2001;

- VISTA e condivisa unanimemente la lettera scritta dal sindaco di Storo in data 26.06.2001 n. 5835 di prot.;
- CON VOTI favorevoli 11, contrari 4 (Olimpio Scaglia, Gianpietro Mezzi, Caterina Mezzi e Umberto Armanini) e 3 astenuti (Francesco Bologni, Flavio Zanetti e Alessandro Zontini) espressi in modo palese per alzata di mano da parte di tutti i componenti del Consiglio comunale presenti e votanti,

IL CONSIGLIO COMUNALE CHIEDE

alle Autorità competenti di apportare alle norme legislative e regolamentari le necessarie modificazioni affinché:

1. sia garantito l'uso pacifico delle sorgenti minimali e di pozzi domestici ad uso familiare, e per piccole attività di irrigazione, a seguito di semplice comunicazione dell'interessato;
2. sia eliminato il canone di prelievo, qualora non ne derivi alcun beneficio economico di natura commerciale;
3. siano riaperti i termini di scadenza o siano approvate finestre di sanatoria per recuperare tutti i casi di coloro che, fatti i conti, hanno deciso di lasciar scadere i termini non trovando conveniente denunciare utilizzazioni di sorgenti minimali o di pozzi domestici che invece è interesse pubblico che rimangano attivi per contenere la spesa pubblica complessiva di approvvigionamento idrico alle comunità locali.

